

Fazio

Scuola Centrale
di Quadri del P. C. I.

*Problemi
d'organizzazione*

6.ª Lezione

Problemi d'organizzazione

**IL LAVORO DI MASSA
FRA LE DONNE**

SESTA LEZIONE

Questa dispensa serve esclusivamente per gli allievi della Scuola di Partito, non deve essere riprodotta nè messa in Commercio.

Avrete certamente, nel corso dei vostri studi, già sottolineato l'importanza delle organizzazioni di massa. Per questo riguarda i sindacati avete fatto uno studio a parte. Oggi devo parlare delle organizzazioni femminili di massa: l'Unione delle Donne Italiane, che è già abbastanza forte.

Forse in alcune delle località dalle quali voi provenite l'U.D.I. non è ancora costituita. È appunto necessario parlarne qui perchè quando voi ritornerete possiate organizzarla, rafforarla, dirigerla meglio dove già esiste, crearla dove non esiste.

Voi sapete che dopo la liberazione, il nostro partito, il quale viveva prima nell'illegalità, ha preso uno sviluppo molto grande, ha organizzato le donne comuniste nelle cellule, il centro del partito, esaminando la situazione delle masse femminili, ha giudicato che non bastava raggruppare ed organizzare soltanto le donne che volevano iscriversi nel partito comunista, ma che era necessaria riuscire a far vivere una vita democratica alle grandi masse femminili italiane. Per questo il Partito ha consigliato le compagne ad avvicinare elementi di altri partiti ed accordarsi con loro per costituire una grande organizzazione femminile di massa. Si è così preso contatto con le donne del partito socialista, del partito d'azione, della sinistra cristiana. Il 15 settembre del 1944 si è costituita a Roma l'Unione delle Donne Italiane, diretta provvisoriamente da un comitato formato da elementi di questi partiti che ha preparato un programma sovversivo dell'U.D.I.

Io non so se avete letto, studiate il programma dell'U.D.I. Vi posso assicurare che questo programma risponde veramente a quelli che sono i bisogni delle donne italiane, a quelle che sono le loro aspirazioni.

L'U.D.I. ha appena sei mesi di vita. In soli sei mesi di vita l'U.D.I. ha avuto un enorme sviluppo: oggi l'Unione delle Donne Italiane conta più di 50 mila aderenti. L'U.D.I. ha i suoi circoli in quasi tutta l'Italia liberata. Persino nella bastarda Sardegna, a Cagliari ed è costituita l'U.D.I., così nelle piccole località della Sicilia, oltre che a Palermo e Catania.

Questo significa che il programma dell'U.D.I. ha trovato immediatamente un terreno molto fecondo ed è per questo che l'U.D.I. si è sviluppata così rapidamente.

Io vorrei che esaminassimo i cinque punti che costituiscono la base del nostro programma. Dobbiamo dire che due delle nostre rivendicazioni fondamentali già sono un fatto compiuto. L'una rivendicazione: diritto di voto per le donne, ottenute assieme alla nostra azione sia al centro che alla periferia. Il 30 gennaio il governo Bonomi votava la legge che sanciva una grande vittoria perché essa porta con sé tutto uno sviluppo nuovo delle donne italiane.

La seconda vittoria è nel campo sindacale. Grazie all'azione dell'U.D.I. è stato deciso al Congresso Federale di Napoli che una donna facesse parte del Comitato direttivo della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Al Congresso di Napoli è stato deciso che presso la Confederazione e presso le Camere del lavoro vengano costituite commissioni femminili consultive sindacali per studiare i problemi femminili. Al Congresso a nessuno era venuto in mente di porre all'ordine del giorno la questione del lavoro femminile. L'U.D.I. ha posto alla Confederazione il problema: « Bisogna introdurre un punto all'ordine del giorno che riguardi le donne e bisogna che il congresso elegga una donna nel comitato direttivo ». L'U.D.I. ha mandato una sua dirigente, la quale ha lavorato molto bene ed ha fatto sì che una donna, la compagna Maddalena Secco, fosse nominata membro del Comitato direttivo della C.G.I.L.

L'importanza del lavoro sindacale fra le donne è grande. Bisogna lottare perché alle donne siano affidate cariche direttive nei sindacati, perché i diritti delle donne lavoratrici siano difesi. E questo non sempre avviene. Per esempio, voi sapete che nei tessili vi sono in maggior parte donne, ebbene nel 30 gennaio del comitato direttivo dei tessili per la provincia di Salerno, nominato recentemente, non era stata inclusa neppure una donna. L'U.D.I. ha scritto una lettera per protestare, ed ecco la risposta: « È giustissimo quella che voi ci avete detto, abbiamo messo tre donne nel comitato direttivo ».

Le donne lavoratrici hanno loro rivendicazioni particolari da presentare. Che cosa chiedono? Organizzate degli asili nelle fabbriche. Gli uomini a queste cose spesso non ci pensano, ma se nei comitati ci sono delle donne queste fanno valere i loro diritti.

Le nostre compagne hanno dovuto lottare per riuscire a fare includere delle donne nelle commissioni interne perché gli uomini dicessero: « facciamo da noi, non c'è bisogno di mettere le donne nelle commissioni interne ».

Voi vedete dunque come sia necessaria una organizzazione femminile di massa: se l'U.D.I. si è rafforzata così rapidamente in gran parte è merito delle donne dell'Italia centrale e del Nord, che già si erano unite nei « gruppi di difesa della donna » che è un'organizzazione altissima grande. In quest'organizzazione ci sono donne di tutte le tendenze politiche e persino delle sinistre. Subito dopo la liberazione questi gruppi immediatamente si sono trasformati in Unione delle donne italiane. Abbiamo avuto notizia che nel Nord ci sono 20.000 donne che fanno parte dei Gruppi di difesa, ebbene un'attività molto grande, organizzazione degli scioperi, riunione i partigiani, sono dimostrate dagli uomini, dai compagni, per il lavoro di sacrificio che esse compiono. Su 109

compagni facilitati dai tedeschi, di cui l'U.D.I. ha dato l'elenco, 11 sono donne.

Il grande sviluppo dell'U.D.I. è dovuto pure al grande appoggio che il nostro partito ci ha dato fornendo alla direzione i suoi migliori elementi, ed al fatto che le organizzazioni femminili di Partito, ancor prima che si organizzassero i gruppi dell'U.D.I., svolgevano già una grande azione di massa. Le cellule femminili organizzavano l'aiuto ai bambini, ai soldati. Questa lavoro però svolto solo da compagne non riusciva ad ottenere tutto quello che ottiene oggi l'U.D.I. perché ha nel suo seno le donne di tutti i partiti.

Altro punto del programma dell'U.D.I. è quello che si riferisce all'assistenza ai soldati. In questo campo abbiamo fatto un lavoro enorme, abbiamo organizzato la corrispondenza con centinaia di soldati; le aderenti all'U.D.I. fanno miracoli per riuscire a far sentire la loro calda solidarietà ai soldati. Quando per la prima volta sono venute a Roma le truppe italiane, abbiamo fatto fare dei manifesti con poche parole di saluto e l'indirizzo dell'U.D.I. I soldati ci scrivevano, chiedevano delle lettere che dicono: prima nessuno si occupava di noi, ci sentivamo stranieri in patria, oggi noi sentiamo questa calda affetto, questa solidarietà, sentiamo che la vita può continuare ad essere vivuta.

A Roma ci sono negli ospedali molti militari feriti, le donne dell'U.D.I. sono andate a trovarli, hanno portato loro dei pacchi e delle parole d'affetto.

Il Natale dei bambini è stato organizzato in alcune località in un modo veramente imponente. A Firenze e in tutta la Toscana sono stati distribuiti migliaia di pacchi. Questo ha reso enormemente popolare l'Unione delle Donne Italiane, ha fatto conoscere l'U.D.I. a tutta la popolazione e ha destato la simpatia negli stessi Alleati che hanno dichiarato: « questa è un'organizzazione che sa lavorare ».

In molte località l'U.D.I. è riuscita a far aprire le scuole tuttora chiuse. Abbiamo trasformato le commissioni per il voto in commissioni elettorali. Essa ha il compito di preparare le donne alle prossime elezioni amministrative. Compito molto importante che noi cerchiamo di svolgere in insieme con la democrazia cristiana che non aderisce all'U.D.I., ma che ha lavorato con noi nell'azione per il voto, per la preparazione elettorale.

Tutto questo lavoro è svolto dalle diverse Commissioni dell'U.D.I. La commissione per la morte svolge l'azione di solidarietà verso i soldati e verso le famiglie dei richiamati. Voi sapete quanta importanza ha per i soldati che sono alle armi sapere che le famiglie sono assistite.

Abbiamo poi una commissione per l'infanzia che segue i bambini nei doposcuola, nelle scuole estive. La Commissione per l'infanzia ha preso una iniziativa molto importante: l'apertura delle colonie estive. Ci siamo messi d'accordo con i sindacati, con i comunisti, e abbiamo già notizia che le colonie estive si apriranno. Se non avessimo fatto nel questo lavoro nessuno ci avrebbe pensato e saremmo arrivati al mese di luglio e agosto senza riaprire le colonie.

Vi espongo i fatti concreti per farvi vedere quali risultati in favore del popolo si possono ottenere. Si arriverà alle prossime elezioni amministrative con molte donne dell'U.D.I. che ricoprono

già cariche pubbliche, che poco per volta diventano delle dirigenti.

Abbiamo a Roma un comitato anonimo sempre di donne. A Napoli, a Salerno le donne fanno parte della commissione della ricostruzione, abbiamo due donne che fanno parte della giunta comunale, questo è un fatto nuovo per l'Italia. Non si potrà dire che le donne non senta all'altezza di coprire cariche quasi i massimi comunali perché hanno dimostrato di saperlo fare.

Un'altra iniziativa che è riuscita molto bene è stata la celebrazione della giornata dell'8 marzo. Abbiamo chiesto alla Confederazione del lavoro di far liberare dal lavoro l'8 marzo tutte le lavoratrici e infatti in tutta Italia dalle fabbriche e dagli uffici le donne sono uscite alle ore 12 e hanno celebrato la loro festa.

Abbiamo scritto molte donne dire: a questa volta finalmente si rispettano le donne. Negli uffici gli uomini hanno fatto dei regali alle loro colleghe, hanno fatto sentire una nota nuova; a Bari in Sicilia, a Firenze, a Roma si sono fatti l'8 marzo dei grandi comizi.

Accanto all'organizzazione delle donne sta sorgendo l'organizzazione giovanile delle « Ragazze d'Italia ». Le vi ho esumate i nostri successi, ma non posso nascondere che nel lavoro dell'U.D.I. si sono commessi anche dei gravi errori. Perché? Perché i comizi e le compagnie confondono e mettono insieme il partito e l'organizzazione di massa. Per esempio in una riunione indetta dall'U.D.I. il segretario del Partito presenta l'attrice; si inviano al centro rapporti dell'U.D.I. locali scritti su carta intestata del Partito comunista. Crede che cose di questo genere capitano anche per i sindacati. Ma facendo così si ostacola lo sviluppo delle organizzazioni di massa. Nostro scopo non è quello di raggruppare nell'U.D.I. le donne iscritte al partito. Noi vogliamo attirare tutte le donne nella vita politica. Bisogna riuscire a far entrare nell'Unione delle donne italiane numerose donne senza partito, se no abbiamo fallito nei nostri scopi. Altro errore, quello delle compagnie le quali non vogliono entrare nell'U.D.I. e dicono: « io voglio lavorare per il partito, non voglio andare a lavorare con tutte queste donne che non capiscono nulla ». Vi sono delle località nelle quali le comuniste svolgono un'attività soltanto in seno alla sezione, in seno alla cellula e non in mezzo alle masse femminili. Bisogna dire a queste compagne: « se voi lavorate soltanto in seno alla vostra cellula, nella vostra sezione, non andate verso le grandi masse, voi non avete nessuna delle qualità del comunista ». Bisogna convincervi di questo.

Come noi, donne comuniste, svilupperemo la grande femminilità attraverso l'Unione delle donne italiane, attraverso il sindacato.

È difficile dirigere un'organizzazione di massa, non dobbiamo far sentire troppe che siamo la maggioranza.

Vorrei farvi ancora una raccomandazione: cercare di far entrare l'U.D.I. nei luoghi di lavoro, come a L'Avana per esempio, dove in tutti i luoghi di lavoro le donne aderiscono all'U.D.I. costituiscono i loro circoli.

Anche nelle compagnie bisogna lavorare in questo senso. Nell'Italia meridionale ci hanno criticato perché tocchiamo poco le masse contadine. A Ravenna invece l'U.D.I. si è costituita nelle aziende agricole, nelle fabbriche, e in queste donne c'è un'entusiasmo veramente grande.

Un'altra critica che ci è stata fatta è quella di voler creare una

organizzazione troppo rigida. Bisogna cercare che sorgano i circoli più vari, di cultura, di divertimento. L'U.D.I. deve riuscire ad avere nelle sue file la maggioranza delle donne italiane.

Anche in Francia si è costituita ed ha avuto un grande sviluppo l'Unione delle donne. L'Union des femmes françaises ha proposto lo stesso programma nostro, ma è molto più forte, conta più di 200 mila aderenti. Anche noi dobbiamo riuscire a diventare un'organizzazione così forte. E ci riusciamo se tutte le compagne si metteranno a lavorare con entusiasmo.

Sarebbe inutile, dopo le elezioni amministrative, dire che le donne hanno votato per i preti. La colpa sarebbe nostra che non abbiamo saputo lavorare, i cattolici faranno votare tutte le donne. Nell'Italia meridionale la Democrazia cristiana sta svolgendo una grande azione. In Sicilia, in Sardegna, organizzano delle scuole, tutti i giorni fanno delle dimostrazioni, tentano in ogni modo di accaparrarsi il voto delle donne. Noi dobbiamo impedire questo e fare in modo che i voti delle donne vadano ai comunisti.